

Relazione sulla gestione dell'esercizio 2017

Signore e Signori Soci,

la relazione sulla gestione dell'esercizio 2017 di FIDICOM Garanzia al Credito 1979 s.c. viene redatta a corredo del Bilancio di esercizio redatto in base al D.lgs. 136/2015 ed alla circolare di Banca d'Italia del 02/08/2016.

L'anno 2017 è stato segnato da una riduzione significativa dell'attività, in linea con l'andamento triennale del settore. Tuttavia, la riduzione, per il nostro Confidi, si è realizzata nel 2017 e tutta in un solo anno.

Il progetto di bilancio dell'esercizio 2017 è stato redatto in conformità a quanto disposto dagli articoli 2545 e 2428 del Codice Civile, alle norme di cui sopra, in un'ottica di continuità aziendale, considerata la capacità patrimoniale del Confidi di coprire i rischi ai quali lo stesso è esposto.

Prima di passare in rassegna la situazione tecnica del Confidi risultante alla fine del trascorso esercizio, è opportuno esaminare l'evoluzione del sistema economico e produttivo in generale e con particolare riferimento a quello riferibile al nostro mercato di riferimento.

SCENARIO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE

(Estratto dal Bollettino Economico di Banca d'Italia n. 1-2018 pubblicato in data 19 gennaio 2018)

L'attività economica nelle principali economie avanzate ha continuato a espandersi nel terzo trimestre del 2017; il quadro congiunturale si è mantenuto favorevole negli ultimi mesi dell'anno. Negli Stati Uniti i dati più recenti indicano una crescita sostenuta. Nel Regno Unito i consumi privati mostrano segnali di ripresa e gli indicatori anticipatori suggeriscono per l'ultimo trimestre del 2017 un tasso di espansione in linea con la media dei primi tre. In Giappone i dati congiunturali più aggiornati indicano un'accelerazione dell'attività economica nel quarto trimestre dello scorso anno.

Nei paesi emergenti prosegue la ripresa in atto dal primo semestre del 2017. In Cina la crescita è rimasta stabile negli ultimi mesi dell'anno, dopo aver superato le attese nei trimestri precedenti. Nei mesi estivi il PIL ha accelerato in India e in Brasile.

Secondo le previsioni diffuse dall'OCSE in novembre, il PIL dell'economia mondiale si sarebbe portato intorno al 3,6 per cento nel 2017 e salirebbe lievemente nell'anno in corso, al 3,7; le previsioni di crescita sono rimaste pressoché invariate rispetto a settembre. All'accelerazione del prodotto mondiale nell'ultimo biennio avrebbero contribuito in misura maggiore le economie dei paesi avanzati.

Area Euro

Nell'area dell'euro la crescita è proseguita a un tasso sostenuto, trainata soprattutto dalla domanda estera. L'inflazione resta modesta, rispecchiando la debolezza della componente di fondo. La ricalibrazione degli strumenti di politica monetaria decisa dal Consiglio direttivo della Banca centrale europea (BCE) ha l'obiettivo di preservare condizioni di finanziamento molto favorevoli, che rimangono necessarie per un ritorno durevole dell'inflazione verso livelli inferiori ma prossimi al 2 per cento.

Sulla base del più recente quadro previsivo elaborato in dicembre dagli esperti dell'Eurosistema, il prodotto dell'area dell'euro dovrebbe crescere del 2,3 per cento nel 2018 (2,4 nel 2017); rispetto alla precedente stima pubblicata in settembre, le proiezioni sono state riviste al rialzo di 0,4 punti percentuali.

L'ECONOMIA ITALIANA

(Estratto dal Bollettino Economico di Banca d'Italia n. 1-2018 pubblicato in data 19 gennaio 2018)

L'attività economica ha accelerato nel terzo trimestre del 2017; vi hanno contribuito sia la domanda nazionale sia quella estera. Le indicazioni congiunturali più recenti suggeriscono che nel quarto trimestre il PIL avrebbe continuato a espandersi attorno allo 0,4 per cento, sostenuto dall'incremento del valore aggiunto nell'industria e nei servizi.

Nei mesi estivi il PIL è aumentato dello 0,4 per cento in termini congiunturali, in leggera accelerazione rispetto al periodo precedente. All'espansione del prodotto hanno contribuito in eguale misura la domanda nazionale, stimolata in particolare dagli investimenti in beni strumentali, e l'interscambio con l'estero, con un più marcato rialzo delle esportazioni rispetto alle importazioni; la variazione delle scorte ha invece sottratto mezzo punto percentuale alla dinamica del prodotto. Il valore aggiunto è salito nell'industria, grazie alla forte espansione nella manifattura e alla ripresa nelle costruzioni. Nel settore dei servizi l'attività è rimasta nel complesso stabile: è diminuita nei comparti finanziari e dell'informazione, mentre è aumentata nel commercio e nel comparto immobiliare.

IL CREDITO ALLE IMPRESE

(Estratto dal Rapporto sulla stabilità finanziaria n. 2-2017)

L'aumento della redditività, che si sta estendendo tra i comparti produttivi, accresce la capacità delle imprese di rimborsare i debiti e di finanziare con risorse proprie gli investimenti fissi e il capitale circolante. Le imprese del settore delle costruzioni e quelle di minore dimensione restano finanziariamente più fragili, a causa dei livelli ancora elevati di indebitamento e dei ritardi nella ripresa delle vendite.

La crescita del margine operativo lordo (MOL) consentirà a molte aziende di chiudere in utile l'esercizio in corso: i risultati del sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia in autunno indicano che oltre tre quarti delle imprese intervistate si aspettano di conseguire profitti nel 2017, una quota elevata rispetto al passato. La redditività è sostenuta anche dalla diminuzione degli oneri finanziari, la cui incidenza sul MOL è scesa a valori molto bassi (10,0 per cento).

La domanda di finanziamenti esterni è molto contenuta. Il flusso di reddito delle società non finanziarie è infatti ampio rispetto alle spese per investimento e il saldo finanziario, pari alla differenza tra le entrate e le spese complessive del settore, resta positivo ed elevato (1,6 per cento del PIL). Per le aziende di piccola dimensione la disponibilità di risorse finanziarie interne è tuttavia più limitata. Tra le sole società che realizzano investimenti, le microimprese mostrano un fabbisogno di fondi esterni pari a circa il 10 per cento del valore aggiunto, mentre per le aziende più grandi il fabbisogno è pressoché 30 nullo. Anche l'aumento delle attività liquide, salite in dieci anni dal 14 al 20 per cento del PIL, continua a riguardare soprattutto le aziende con oltre 50 addetti. Nell'ultimo anno le imprese si sono finanziate principalmente con capitale di rischio e la leva finanziaria è attualmente inferiore di circa 7 punti percentuali rispetto al picco del 2011. Il calo ha interessato anche le aziende di minore dimensione; a differenza delle più grandi, esso è stato dovuto quasi esclusivamente alla contrazione dei debiti avvenuta soprattutto per l'uscita dal mercato delle società più indebitate. Per le imprese di costruzione la leva finanziaria resta di oltre 15 punti percentuali superiore alla media complessiva. Questo è l'unico settore in cui negli ultimi anni il patrimonio netto non ha contribuito alla riduzione del grado di indebitamento: il mancato recupero della redditività rispetto ai livelli precedenti la crisi non ha generato sufficienti utili da reinvestire nelle aziende stesse, il cui capitale di rischio è progressivamente diminuito. I debiti verso le banche si sono lievemente ridotti nei dodici mesi terminanti in settembre, ma permangono ampie differenze tra diverse tipologie di impresa. I dati

relativi a un ampio campione di società di capitale indicano che per le aziende di media e grande dimensione i prestiti hanno ripreso a crescere in quasi tutti i settori di attività. Le imprese di minore dimensione incontrano invece ancora vincoli rilevanti nell'accesso al credito, che continua a ridursi anche per quelle con bilanci equilibrati.

Il miglioramento della situazione finanziaria delle imprese si traduce in un marcato aumento della capacità di rimborso dei prestiti. Il numero di nuove procedure fallimentari continua a flettere in tutti i settori di attività economica e il tasso di deterioramento dei prestiti bancari è tornato su valori prossimi a quelli osservati negli anni precedenti la crisi (2,6 per cento su base annua nel terzo trimestre). L'incidenza dei crediti deteriorati sul totale, al lordo delle rettifiche, è diminuita al 26,5 per cento dal picco del 30,1 registrato nel settembre 2015; solo per le imprese di costruzione e dei servizi immobiliari la quota ha continuato ad aumentare, raggiungendo circa il 50 per cento. I dati di fonte Cerved indicano che la frequenza e l'entità dei ritardi nei pagamenti tendono a ridursi anche nelle transazioni tra aziende.

Le proiezioni del modello di microsimulazione della Banca d'Italia, coerenti con le più recenti previsioni macroeconomiche, indicano che la quota di debito detenuto dalle imprese vulnerabili si ridurrebbe al 24 per cento nel 2018 (dal 29 stimato per il 2017) principalmente per la crescita della redditività.

La capacità delle aziende di sostenere il debito peggiorerebbe solo nell'eventualità di andamenti molto sfavorevoli dei tassi di interesse e del reddito. Nel caso in cui i tassi risultino nel 2018 più elevati di 100 punti rispetto allo scenario di base, la quota di debito che fa capo alle imprese vulnerabili sarebbe pari al 27 per cento; in uno scenario avverso, in cui contemporaneamente la variazione del MOL fosse inferiore di 5 punti percentuali rispetto allo scenario di base, tale quota diverrebbe pari al 28 per cento. La quota di debito a rischio sarebbe invece nettamente superiore (32 per cento) nel caso di variazioni particolarmente sfavorevoli del tasso di interesse e della redditività rispetto allo scenario di base. Le aziende maggiormente esposte agli stress sono quelle di media dimensione e quelle di costruzione e dei servizi.

DAL CREDITO ALLE IMPRESE AI CONFIDI

“Nell'ultimo triennio il valore delle garanzie rilasciate dai confidi alle imprese è in costante diminuzione (-5,0%, -8,0% e -4,9% rispettivamente nel 2016, 2015 e 2014)”¹.

Con l'istituzione del nuovo Albo i Confidi maggiori sono passati da 62 a 38. Si segnala che negli ultimi 12 mesi sono stati messi in liquidazione Eurofidi (oltre 3 miliardi di euro di garanzie) ed Unionfidi (oltre 1 miliardo di euro di garanzie). Alcuni confidi vigilati sono risultati sotto soglia (€ 150.000.000 stabilita dal Decreto n. 53 del MEF dell'anno 2015) e sono rientrati nella categoria Confidi minori.

Al 31.12.2016 i Confidi minori in elenco erano 440. Di questi solo 310 hanno presentato il bilancio (2015) e solo 250 rispettano i requisiti di patrimonio netto minimo ai sensi della Legge Quadro sui confidi.

Di particolare interesse sono le indicazioni recenti espresse dalla Banca d'Italia *“L'impressione fornita dal dato di insieme è confermata dall'analisi dell'operatività: in base alle segnalazioni di CR al 31.12.2016 una settantina di soggetti risultano “sconosciuti” alle banche; 230 confidi sono debitori di garanzie per un ammontare complessivo inferiore ai 10 milioni di euro, servendo mediamente appena 83 imprese. Si tratta di valori che denotano un ambito operativo ristretto, sia sotto il profilo della sostenibilità economico-finanziario, sia dei progressi da realizzare nella qualità dei servizi e nella gestione del business”².* La somma dei numeri è molto chiara: enti

¹ “Il rilancio del sistema delle garanzie in Italia”, Banca d'Italia, L. Zeloni, 6 dicembre 2017

² “Il rilancio del sistema delle garanzie in Italia”, Banca d'Italia, L. Zeloni, 6 dicembre 2017

sconosciuti e strutture non rilevanti sono 300, ovvero il 68%.
Si tenga conto che solo 10 anni fa il numero di Confidi superava il migliaio.

Il credito alle micro e piccole imprese

I numeri e la razionalizzazione del mondo dei Confidi trova riscontro anche nei dati del credito alle imprese; infatti i numeri³, analizzati nel triennio dal 2010 al 2016, sono significativi:

- i finanziamenti alle imprese sono diminuiti del 24,5%;
- il valore dei finanziamenti alle imprese è diminuito del 25,3%;
- i finanziamenti alle aziende artigiane sono diminuiti del 25,4%;
- a parità di numerose caratteristiche di impresa il credito si è ridotto soprattutto per le microimprese e per le aziende più rischiose.

L'analisi dei dati diviene più rilevante se concentrata sul credito garantito dai confidi, dal 2011 al 2016⁴:

- progressiva è la riduzione corrispondente al maggior utilizzo della garanzia diretta sul Fondo di Garanzia per le PMI (L. 662/96);
- nelle aziende con meno di 20 addetti la percentuale di finanziamenti garantiti dai confidi è passata dal 10,83% al 9,07% (diminuzione pari al 16,25%);
- nelle aziende con meno di 20 addetti la percentuale di sofferenza dei finanziamenti non garantiti da confidi è passata dal 16,60% al 25,60% (crescita del 54%);
- nelle aziende con meno di 20 addetti la percentuale di sofferenza dei finanziamenti garantiti da confidi è passata dal 9,30% al 25,60% (crescita del 175%);
- la maggiore incidenza delle sofferenze sui prestiti alle imprese di minori dimensioni garantite da confidi (2015) è al Nord: 30% (contro il 19,4% di incidenza nei prestiti non garantiti).

In aggiunta con la crescente pressione sui Non Performing Loans degli istituti di credito, è aumentata notevolmente l'aggressività e si è, parimenti, ridotto ampiamente il tempo di reazione delle banche nell'avvio del recupero dei crediti garantiti.

I Confidi maggiori: 106

Per i Confidi 106 fa testo quanto riportato nello Special Report di Crif Ratings⁵, che è stato redatto lavorando su di un campione di 32 (l'85%) confidi su 38, con dati rilevati all'anno 2015. Le informazioni più significative sono quelle riportate di seguito nella versione originale del Report:

³ "Credito alle micro e piccole imprese, confidi e politiche pubbliche", Agenzia per la Coesione Territoriale – PCM, S. Vescina, 20 aprile 2017

⁴ "Credito alle micro e piccole imprese, confidi e politiche pubbliche", Agenzia per la Coesione Territoriale – PCM, S. Vescina, 20 aprile 2017

⁵ Estratto da "Rischio finanziario e prospettive per il nuovo sistema dei confidi maggiori" Crif Ratings marzo 2017

- *“Decadimento della qualità creditizia delle imprese garantite, crisi di un sistema bancario che sempre più spesso diviene anche concorrente, contribuzione pubblica in calo, sono tutti fattori che hanno ridotto la capacità di incrementare i volumi dei finanziamenti garantiti e determinato, anche in virtù dell’innalzamento della soglia dimensionale, il passaggio alla categoria dei Confidi minori di una parte significativa dei Confidi in precedenza vigilati da Banca d’Italia”;*
- *“I risultati mettono in evidenza come il 56% dei Confidi analizzati si caratterizzano per un rischio medio-alto. Il peso di questo gruppo cresce fino al 72% spostando l’attenzione sulle garanzie rilasciate, a testimonianza di come, in genere, le realtà a maggior rischio siano anche quelle con una maggiore esposizione verso il mercato”;*
- *“Va infine considerato come, nonostante l’economia italiana stia evidenziando timidi segnali di ripresa, l’attività di erogazione delle garanzie sconti ancora il significativo decadimento della qualità creditizia delle imprese garantite, la crescente competizione avviata dagli istituti di credito (tramite l’accesso diretto al Fondo Centrale di garanzia) e la sempre più contenuta contribuzione pubblica.*
- *Tutti questi fattori hanno, complessivamente, ridotto la capacità dei Confidi di incrementare i volumi dei finanziamenti garantiti e, di conseguenza, determinato il passaggio alla categoria dei Confidi minori per una parte significativa dei precedenti Confidi vigilati da Banca d’Italia”;*
- *“...il restante 53% dei Confidi evidenzia un profilo di asset quality debole sulla base di: un grado di deterioramento del 27%, un tasso di copertura del deteriorato pari al 34% e un grado di riassicurazione del 16%. Il valore complessivo delle garanzie gestite da questo secondo gruppo di Confidi è pari a EUR3,9bn, sulle quali CRIF Ratings stima un deficit di risorse patrimoniali pari complessivamente a EUR380m”;*
- *“...per il 41% dei Confidi si ravvisano possibili tensioni di liquidità nel pagamento delle escussioni bancarie, come testimoniato da una copertura media pari al 59%”;*
- *“Circa il 75% riporta un profilo di redditività debole”;*
- *“...la marginalità media dell’attività core dei Confidi, che si esplicita nel saldo tra commissioni attive e passive rapportato al valore delle garanzie rilasciate, è contenuta e pari all’1,6%”;*
- *“Il margine della gestione core non è sufficiente alla copertura dei costi operativi, pari al 2% delle garanzie, i quali risentono della scarsa efficienza operativa del comparto”;*
- *“Interessante, infine, notare come quasi il 50% dei Confidi maggiori abbia beneficiato nel 2015 di risorse pubbliche per complessivi EUR23m, risorse che hanno limato la perdita cumulata del comparto da EUR51m a EUR28m”;*
- *“Il tema della solidità viene valutato soprattutto in virtù del rapporto tra patrimonio netto e garanzie ordinarie, data la generale residualità dei debiti finanziari all’interno del sistema dei Confidi. In base a questo indicatore, il 56% dei Confidi assume un profilo debole con una copertura patrimoniale delle garanzie dell’11%. Di contro, il 44% dei Confidi maggiori presenta un profilo soddisfacente, come testimoniato da un rapporto pari al 33%”.*

Dalle parti salienti riportate, si denota che in un periodo compreso tra i 24 ed i 36 mesi il comparto dei vigilati subirà un’ulteriore razionalizzazione che porterà gli enti ad essere non superiori a 20. Se si tiene in considerazione che i dati sono del 2015, la deadline è la fine del 2018.

I Confidi minori: 112

Altresì i Confidi 112 vivono un periodo di sofferenza ulteriore, dovuto ad una serie di fattori concatenati, che di seguito si riassumono:

- *preferenza dei grandi istituti per i Confidi 106 solidi.* Per grandi istituti si intendono: Unicredit, IntesaSanpaolo, UBI, Banco BPM. Gli stessi valgono il 50% del mercato del credito;
- *utilizzo progressivo e sempre più frequente della garanzia diretta del Fondo di Garanzia per le PMI;*
- riduzione degli affidamenti alle micro e piccole imprese;
- *riduzione della rilevanza della garanzia confidi;*
- *spirale negativa dei tassi di interesse, che acuisce il peso del costo della garanzia;*
- peggioramento della qualità del credito dei potenziali clienti dei confidi;
- politiche dell'EBA sugli accantonamenti delle banche che decorreranno dal 2018.

Tutto questo si è tradotto in una riduzione sensibile delle garanzie rilasciate soprattutto nel 2017. *Dalle informazioni acquisite dai confidi della rete Sistema Fidi, promosso da Fidicom, le riduzioni di operatività sono comprese tra il 20% ed il 50%, con esclusione di Cofidi Calabria che ha incrementato l'attività (a onore del vero partiva da un valore di operatività molto ridotto).*

SCAMBIO MUTUALISTICO E GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI MUTUALISTICI

La FIDICOM Garanzia al Credito 1979 soc. coop. (d'ora in poi Confidi) svolge la propria attività esclusivamente nei confronti dei soci. L'ammissione di nuovi soci avviene nelle forme previste dall'art. 2528 del Codice Civile e secondo quanto previsto dagli articoli 9, 10 e 11 dello Statuto; ai sensi del secondo comma dell'art. 2424 del Codice Civile l'ammissione di nuovi soci, considerato quanto sopra esposto, non comporta modificazioni dell'atto costitutivo.

La Cooperativa si propone di prestare a favore dei soci i propri servizi, che riguardano prioritariamente un più agevole e un miglior accesso al credito e l'assistenza tecnica nei rapporti con il sistema bancario, mediante la concessione di garanzie collettive nell'interesse dei soci e mediante l'espletamento delle relative attività accessorie, utilizzando risorse provenienti in parte dalle imprese socie.

Lo scambio mutualistico avviene nel seguente modo: la Cooperativa offre ai soci le prestazioni sopra descritte; il socio, che ha necessità di avere delle garanzie per l'accesso al credito chiede l'intervento alla Cooperativa. Il Confidi illustra al socio gli Istituti di credito convenzionati e, una volta ricevuta la richiesta d'intervento per il rilascio della garanzia, inizia l'istruttoria della pratica, volta a definire, in base alla tipologia, alla durata e all'importo del finanziamento l'affidabilità del richiedente.

Ai sensi dell'art. 2425 del Codice Civile si indicano specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico, che evidenziano il rispetto dei requisiti della mutualità prevalente:

Ai sensi dell'art. 2513 del Codice civile i servizi sono stati prestati esclusivamente ai soci della cooperativa.

Ai sensi dell'art. 2514 del Codice Civile i requisiti della mutualità prevalente sono correttamente previsti dallo statuto:

- il Confidi ha l'obbligo di devoluzione del patrimonio sociale in caso di scioglimento ai fondi di garanzia interconsortile;
- non si prevede la distribuzione di dividendi ai soci;
- non sono stati offerti in sottoscrizione ai soci cooperatori strumenti finanziari;
- non sono state distribuite riserve tra i soci cooperatori;
- non è stato deliberato lo scioglimento della società.

SVILUPPO DELL'ATTIVITA'

L'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 presenta di € 233.918 e rappresenta un'annata molto difficile per la cooperativa, che dall'anno 2013 aveva sviluppato ininterrottamente i volumi di attività e la struttura. Infatti, la cooperativa ha ridotto le nuove garanzie per oltre il 50%, accumulando, purtroppo, in un anno la forte riduzione avuta dai confidi minori nel triennio 2015-2017.

Gli eventi di rilievo dell'anno 2017: attività e servizi

L'anno 2017 è stato caratterizzato da tre eventi di rilievo.

Il primo evento è la riduzione della propria attività di oltre il 50%; i risultati hanno confermato i segnali ricevuti dopo la metà del 2016. Il trend ha portato il Consiglio d'Amministrazione, supportato dal Collegio Sindacale, all'adozione di un programma di forte riduzione dei costi, i cui pieni effetti si produrranno nell'anno 2018. Il programma di austerità a portato a ridurre il personale del 40%.

Il secondo evento di rilievo è stato lo studio e la valutazione di nuove attività, consentite dalle disposizioni di riferimento, che potessero aumentare i ricavi di Fidicom senza ampliare oltremodo i rischi. Le direzioni adottate sono state tre:

1. la sottoscrizione con due BCC di una nuova convenzione trilaterale, che ha reso Fidicom, insieme al partner Promozioni Servizi srl, mandataria per il service per l'ottenimento della garanzia del Fondo di Garanzia per le PMI (L. 662/96) a favore di imprese socie, il cui merito creditizio consenta di non avvalersi della garanzia del confidi;
2. la sottoscrizione della convenzione con Banca del Mezzogiorno – MCC, estesa ai confidi aderenti a Sistema Fidi;
3. la sottoscrizione della convenzione con Confidicoop Marche società cooperativa, confidi vigilato ex art. 106, al fine di fornire ai propri soci un set più ampio di convenzioni con le banche.

Le tre direttive produrranno i propri effetti a regime dopo la prima metà del 2018.

Il terzo evento di rilievo è stato l'avvio della società Fidicom Servizi s.r.l. (controllata al 100% da Fidicom), dedicata alla formazione finanziata, alla consulenza alle imprese ed alla consulenza in finanza agevolata. Benché fosse il primo anno di attività, Fidicom Servizi ha prodotto un valore della produzione superiore a € 600.000 traguardando importanti risultati nei confronti delle imprese, con un trasferimento di importanti benefici a favore del confidi.

Infine, l'anno 2017 ha visto l'ampliamento dei benefici ricevuti dall'esternalizzazione di due importanti attività:

- l'attività legale e di monitoraggio affidata allo Studio Legale Giacomelli del foro di Ferrara;
- il service per la gestione delle garanzie del Fondo di Garanzia per le PMI affidato ad una delle società leader del settore, Promozioni Servizi s.r.l. di Vicenza.

Sistema Fidi – la rete dei confidi territoriali

Il contratto di rete sottoscritto a fine 2014 ha consentito uno sviluppo serio del potenziale di tutti i confidi aderenti, che oggi sono 16. È stato sviluppato un lavoro comune, che ha consentito la nascita di attività comuni:

- *Compliance Help Desk* delegato alla società specializzata Moderari S.r.l.;
- Accordi Quadro con società di mediazione;
- Accordo Quadro con Softwarehouse;
- Scambio continuo di *best practices* nella gestione dell'attività ordinaria.

Nell'anno 2018 proseguirà l'attività con l'obiettivo di ricevere i Fondi Rischi ai sensi del comma 54 della Legge di Stabilità del 2014. La rete beneficerà di oltre 2 milioni di euro di contributo a fondo rischi, di cui circa 270 mila euro a Fidicom. La ricezione del contributo sarà un momento importante sia dal punto di vista patrimoniale sia dal punto di vista di sviluppo dell'attività di Fidicom; infatti i fondi rischi consentiranno il rilascio di ulteriori garanzie con queste caratteristiche:

1. riduzione dei costi della garanzia per i soci;
2. copertura dei nuovi rischi grazie ai fondi pubblici;
3. possibilità di utilizzo di tecniche evolute di concessione delle garanzie (*tranché cover*).

Relazioni confederali, federali e di rete

È proseguita l'attività di stretta relazione con Sistema Impresa, con la federazione Sistema Credito e con la rete Sistema Fidi. La continua relazione produce giorno dopo giorno opportunità e spunti di riflessioni per studiare nuove strategie che possano affrontare i repentini cambiamenti di mercato. In particolare, a fine 2017, la presidenza e la Segreteria Generale della confederazione Sistema Impresa hanno avviato serie riflessioni su di un percorso futuro di aggregazione e sviluppo.

Le convenzioni bancarie

Le convenzioni con gli istituti di credito sono state in parte rivisitate ed adeguate. Si segnala l'importante sottoscrizione della convenzione con banca del Mezzogiorno MedioCredito Centrale.

Compagine sociale

L'esercizio 2017 registra un incremento della base sociale, seppur lieve.

Associati	Attivi	Non attivi	Totali
A. Esistenze iniziali	716	1.912	2.628
B. Nuovi associati	39	37	76
C. Associati cessati	65	-	65
D. Esistenze finali	690	1.949	2.639

La dinamica degli associati rispecchia pienamente lo sviluppo dell'attività del confidi; infatti i 37 ingressi di nuovi soci non attivi sono riferibili per 36 ad imprese che si sono associate per ottenere una garanzia che hanno beneficiato della garanzia del Fondo di Garanzia per le PMI oppure non hanno ancora perfezionato l'ottenimento della stessa. Tra i cessati si evidenzia che: 50 hanno richiesto il recesso e 15 sono stati esclusi a seguito escussione della garanzia rilasciata. Il giudizio da esprimere è sicuramente positivo, vista la riduzione delle garanzie rilasciate nell'anno, che è stata superiore al 50%.

Compagine sociale per settore al 31/12/2017			
	Settore	Soci	%
A	Agricoltura, silvicoltura e pesca	66	2,50%
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0,00%
C	Attività manifatturiere	327	12,39%
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	5	0,19%
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	4	0,15%
F	Costruzioni	205	7,77%
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio: riparazione di autoveicoli e motocicli	869	32,93%
H	Trasporto e magazzinaggio	99	3,75%
I	Attività di servizi di alloggio e di ristorazione	430	16,29%
J	Servizi di informazione e comunicazione	57	2,16%
K	Attività finanziarie e assicurative	30	1,14%
L	Attività immobiliari	77	2,92%
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	110	4,17%
N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	101	3,83%
O	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0	0,00%
P	Istruzione	44	1,67%
Q	Sanità e assistenza sociale	18	0,68%
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	38	1,44%
S	Altre attività di servizi	122	4,62%
T	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0	0,00%
U	Organizzazioni e organismi extraterritoriali	0	0,00%
	Non classificati	37	1,40%
	Totale	2.639	100,00%

Andamento della gestione nei settori in cui opera la società

Per quanto riguarda la nostra società, l'esercizio trascorso deve intendersi di forte rallentamento e di cambiamento.

Nel corso del 2017 sono state rese efficaci garanzie collettive deliberate dal Consiglio di amministrazione per un ammontare di € 8.053.500 a fronte di affidamenti bancari concessi ai soci per un importo di € 13.244.000, inferiore di oltre il 50% rispetto all'esercizio 2016. Dal consiglio d'Amministrazione sono state deliberate positivamente 287 pratiche di finanziamento contro le 515 deliberate nel precedente esercizio.

Di seguito riportiamo il trend degli affidamenti bancari deliberati dalle banche ai soci della Cooperativa negli ultimi 10 anni e l'ammontare delle garanzie collettive in essere alla fine di ogni anno.

Anno	Affidamenti bancari erogati nell'anno	Variazione rispetto all'anno precedente	Ammontare garanzie in essere nell'anno	Variazione rispetto all'anno precedente
2006	€ 1.260.380	-	€ 630.000	-
2007	€ 2.095.900	66%	€ 1.047.950	66%
2008	€ 1.272.000	-39%	€ 636.000	-39%
2009	€ 4.422.738	248%	€ 2.325.368	266%
2010	€ 7.850.670	78%	€ 3.796.335	63%
2011	€ 10.064.579	28%	€ 4.797.590	26%
2012	€ 8.225.650	-18%	€ 4.112.825	-14%
2013	€ 8.668.242	5%	€ 4.490.921	9%
2014	€ 11.429.000	32%	€ 6.308.800	40%
2015	€ 15.943.000	39%	€ 9.181.150	46%
2016	€ 17.414.500	9%	€ 9.680.200	5%
2017	€ 8.053.500	-54%	€ 4.658.450	-52%

Il calo di garanzie deliberate ed erogate è stato significativo e ha portato, come accennato sopra, ad analisi e riflessioni profonde da parte del Consiglio d'Amministrazione.

Delibere/erogazioni	2016	2017	Var
n. delibere assunte	515	287	-44,27%
n. erogazioni nell'anno	331	179	-45,92%
Importo deliberato	€ 27.795.800	€ 13.244.000	-52,35%
di cui erogato nell'anno 2017	€ 17.414.500	€ 8.053.500	-53,75%
di cui erogato nell'anno successivo alla delibera	€ 2.203.000	€ 557.000	-74,72%
Importo erogato	€ 19.617.500	€ 8.610.500	-56,11%

Rapporti con imprese controllate, collegate, controllanti e consorelle

La società non è un gruppo, benché controlli al 100% Fidicom Servizi s.r.l. e abbia come società collegata CAT Asvicom società cooperativa.

Informazioni richieste dall'Art. 2497 bis C/C ultimo comma

Vi è attività di direzione e controllo ai sensi dell'art. 2497 bis c/c ultimo comma della

controllata al 100% Fidicom Servizi s.r.l.

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Si segnalano fatti di rilievo successivi alla chiusura dell'esercizio che hanno inciso in maniera rilevante sull'andamento patrimoniale, finanziario ed economico della Cooperativa (art. 21, comma 1, lett. n) del D.Lgs. n. 136/2015). Nello specifico si evidenzia che dopo la chiusura dell'esercizio la partecipata C.A.T. Asvicom soc. coop.:

- in data 15 marzo 2018 sono stati versati € 200.000 a riduzione del Credito per recesso, come da accordi prestabiliti.

A seguito di partecipazione detenuta al 100% in Fidicom Servizi S.r.l., il confidi è sottoposto a revisione annuale della centrale cooperativa cui aderisce. Ne è conseguito che in data 15 marzo 2018, Confcooperative ha terminato la revisione esprimendo un *"giudizio complessivamente positivo"*, rilasciando idoneo attestato di revisione. Nel verbale di revisione Confcooperative ha segnalato come *"in sede di approvazione del Bilancio al 31/12/2017, debba essere correttamente ripartito il Risultato di esercizio 2016 come segue: per Euro 7.725,44 a riserva legale, per Euro 16.416,56 a copertura perdite pregresse"*.

Evoluzione prevedibile della gestione

I rapporti instaurati dal confidi con il sistema bancario e con quello dei confidi, uniti alla politica di riduzione dei costi adottate dal Consiglio d'Amministrazione fanno prevedere un anno 2018 in salita, con l'obiettivo di giungere a finanziamenti erogati pari ad almeno € 10.000.000, spinti anche dal completo avvio delle nuove convenzioni acquisite (Banca del Mezzogiorno MedioCredito Centrale e BNL – sottoscritta nel 2018) e dall'auspicato introito dei fondi rischi legati alla Legge di Stabilità 2014. Tuttavia, il Consiglio d'Amministrazione ha analizzato con attenzione le riduzioni di costi prospettiche (rispetto al 2017), che nell'anno 2018, a seguito risoluzione contratti e rapporti, saranno pari € 330.945, così individuate:

- riduzione spese amministrative pari a € 297.844, di cui:
 - € 150.730 per spese per il personale (riduzione di ULA);
 - € 147.144 per altre spese amministrative di cui:
 - € 14.625 per riduzione affitti;
 - € 132.519 per risoluzione contratto di service e di collaborazione;
- rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali pari a € 33.101 (al netto di eventuali investimenti).

Il programma di riduzione dei costi nel 2019 (sempre rispetto al 2017) ammonterebbe a € 493.361, in virtù di aggiuntive (rispetto al 2018):

- riduzione spese amministrative (altre spese amministrative) pari a € 91.710;
- rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali pari a € 70.676 (al netto di eventuali investimenti).

Il Consiglio d'Amministrazione uscente affida al futuro organo di gestione il piano di riduzione, unito ad uno sviluppo dell'attività caratteristica e dei servizi avvalendosi solo di costi variabili, evitando ogni appesantimento di costi fissi, soprattutto avvalendosi di

elevata informatizzazione attraverso il nuovo software gestionale Sixtema. Solo perseguendo questa direzione, è plausibile affermare che nell'esercizio 2018 è possibile, ma poco probabile, realizzare un utile, e che nell'esercizio 2019 è possibile e probabile tornare all'utile di esercizio.

Informazioni obbligatorie sul personale

La società non ha ricevuto addebiti per malattie professionali, per cause di mobbing, per infortuni gravi sul lavoro o quant'altro, che hanno comportato lesioni al personale iscritto al libro matricola, per i quali è stata accertata definitivamente una responsabilità aziendale.

Informazioni obbligatorie sull'ambiente

Per la tipologia d'attività definita nel suo oggetto sociale, la società non ha causato e non produce danni all'ambiente.

Nei locali viene effettuata la raccolta differenziata. La tipologia di rifiuto che può recare un impatto ambientale nocivo è riconducibile al toner e alle cartucce per le stampanti, che, esaurita la loro funzione, vengono conservate e ritirate periodicamente dal fornitore.

Informazioni ai sensi dell'art. 2428, comma 2, al punto 6 bis, codice civile (Oneri diversi dalle spese correnti)

Ai sensi dell'art. 2428, comma 2, al punto 6 bis, del codice civile, si attesta che per la gestione della finanza e della tesoreria la società si ispira a criteri di prudenza e di rischio.

Nella scelta di eventuali operazioni di finanziamento o di investimento è assolutamente non previsto porre in essere operazioni di tipo speculativo.

Informazione obbligatorie sulla *compliance*

Il Consiglio d'Amministrazione ha favorito e promosso l'attività di adeguamento normativo, soprattutto in tema di trasparenza, antiriciclaggio e privacy unite ad un piano di controlli interni da avviarsi nel secondo semestre 2018.

Vi ringraziamo per la fiducia accordataci e Vi invitiamo ad approvare il bilancio così presentato.

Il Presidente del Cda
Umberto Pirelli

Lodi, 28 marzo 2017